

Cenerentola gallese

di Sara De Simone

Dorothy Edwards

SONATA D'INVERNO

ed. orig. 1928, trad. dall'inglese di Francesca Frigerio,

pp. 176, € 17,

Fazi, Roma 2022

È difficile dire quanto ho amato i tuoi libri. Sono quelli che ho letto più spesso, a parte *Cime Tempestose*: così la pittrice Dora Carrington scriveva in una lettera a Dorothy Edwards all'inizio degli anni trenta, dopo averla ospitata a Ham Spray, la casa di campagna condivisa con Lytton Strachey. Edwards, nata e cresciuta nel sud del Galles, non era certo passata per l'ingresso principale del Bloomsbury Group: a introdurla nell'ambiente londinese era stato lo scrittore David Garnett, uno dei frequentatori del gruppo, colpito dalla lettura di *Rapsodia* (1927), la sua prima raccolta di racconti, e *Sonata d'inverno* (1928), il suo unico romanzo. Il sodalizio non era destinato a durare: Edwards era a disagio con lo stile di vita di Bloomsbury, dichiaratamente anti-establishment, ma nei fatti molto borghese. Garnett, dal canto suo, fin troppo calato nel ruolo di mentore, non faceva che premere perché la sua "Cenerentola gallese" (così l'aveva soprannominata) desse alla luce un nuovo libro, con l'ovvia conseguenza di inibire la scrittrice. Tornata in Galles dopo la deludente esperienza londinese, tra difficoltà familiari, economiche e psichiche, Edwards scelse infine la via del suicidio. Dimenticata per diversi decenni, fu ripubblicata negli anni ottanta dalla nota casa editrice femminista Virago Press. Da allora, l'interesse di critica e pubblico non ha cessato di crescere, e l'uscita di *Sonata d'inverno* in una nuova traduzione italiana ne è la dimostrazione. Si tratta di un romanzo dalla trama esile,

con una forte componente descrittiva, capace di conferire vividezza agli ambienti e ai personaggi, nonostante gli avvenimenti siano pochi. Arnold Nettle è un giovane impiegato postale appena approdato, per ragioni di salute, in un piccolo villaggio della campagna inglese che va incontro all'inverno. È cagionevole, e per questo in cerca di aria salubre. È timido, e ha "una paura smisurata delle ragazze": ciò nondimeno s'innamora di Olivia Neran, primogenita della famiglia più agiata del paese, che intrattiene con le proprie modeste abilità di violoncellista. Da questo iniziale nucleo narrativo, il romanzo procede dipanando le vicende di alcuni abitanti del villaggio: Pauline, figlia ribelle dell'umile famiglia presso cui Arnold vive a pensione; Eleanor, sorella minore di Olivia, adolescente in cerca di nuove emozioni; George, goffo cugino delle sorelle Neran, studioso di filosofia; Mr. Premiss, intellettuale e indefesso dongiovanni ospite per qualche tempo dai Neran. Gli intrecci sentimentali, che pure occupano parte significativa della narrazione, non portano a nessuna svolta. Edwards costruisce un romanzo in cui l'atmosfera è più importante degli accadimenti. Il piacere della lettura sta dunque nel seguire i riverberi tra paesaggio naturale e paesaggio psichico dei personaggi: l'inverno del villaggio è l'inverno dei desideri dei suoi abitanti, che fa-

ticano a dar seguito ai propri slanci, e a individuare le proprie reali aspirazioni. Non mancano riferimenti a questioni sociali e di genere, come le disparità economiche tra classe operaia e borghesia, e quelle di potere fra uomini e donne. Godibile la costruzione di alcuni interni di famiglia, e di piccole scene caricaturali che ricordano atmosfere austeniane e alleggeriscono la lettura, come variazioni sul tema principale della "Sonata", che rimane per lo più malinconico.

